



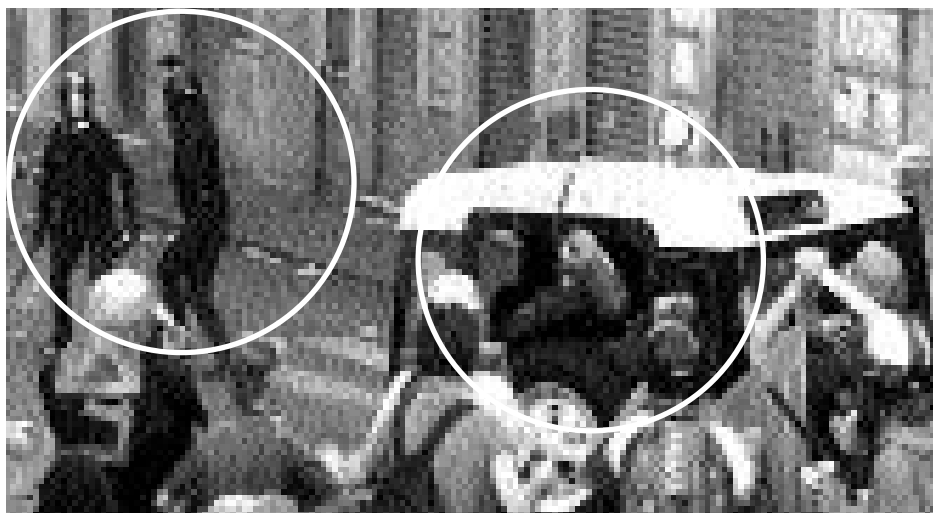
GIOVANNA VITRANO

● Ma dove lo avrà mai trovato, Carlo Giuliani, l'estintore che gli è costato la vita? Lo ha raccolto per strada, dopo che era stato lanciato dall'interno della camionetta dei carabinieri, mentre poliziotti in tenuta antisommossa restano a guardare la scena, come se non ritenessero necessario un loro intervento. E poi quella pistola estratta ancor prima della minaccia con l'estintore...

UNA SERIE DI IMMAGINI MOSTRA IMPORTANTI PARTICOLARI SULL'OMICIDIO DEL MANIFESTANTE A GENOVA

## La limpidezza della verità

*In una agghiacciante sequenza fotografica, la certezza che l'estintore tenuto tra le mani da Carlo Giuliani era stato lanciato dai carabinieri*



Era da una settimana che ci si chiedeva la stessa cosa: ma dove l'avrà pescato mai quell'estintore Carlo Giuliani?

Avevamo pensato che, presumibilmente, fosse stato vittima di qualche atto vandalico, visto che le immagini viste e riviste in questi giorni non hanno fatto altro che mostrarci tutta la bravura, l'organizzazione e, soprattutto, la velocità, con cui il blocco nero riusciva persino a polverizzare i marciapiedi. Poi, ieri mattina, l'arrivo di questa sequenza fotografica. E il sangue ci si gela nelle vene. L'estintore non era stato trovato per strada, bensì era stato lanciato dall'interno della camionetta dei carabinieri, raccolto da terra proprio da Carlo Giuliani che ha poi tentato di lanciarlo, a sua volta, all'interno della camionetta.

Sappiamo come è finita.

E non si può dire che dalla camionetta lo avessero lanciato dopo essere stati colpiti da quell'ingombrante oggetto. Perché, come è chiaro nella prima foto, accanto all'estintore in volo si vede chiaramente la suola di un anfibio, suola che presumibilmente aveva prima infranto il vetro posteriore dell'automezzo.

Purtroppo è tutto chiaro. Purtroppo non c'è neppure un filo di gas lacrimogeno a rendere meno nitide le immagini. Purtroppo c'è una realtà agghiacciante con cui fare i conti.

Queste immagini appartengono ad una sequenza che non lascia dubbi. Che non lascia dubbi sul fatto che la pistola fosse già stata puntata all'esterno della camionetta quando Carlo Giuliani stava ancora raccogliendo l'estintore (nella foto al centro) e mentre l'unico ragazzo in movimento stava chiaramente scappando. E non ci sono lacrimogeni. Quindi non era poi impossibile pensare di sparare in basso, tanto per fare un po' di fracasso, tanto per far allontanare quanto bastava il gruppo di manifestanti per svincolarsi con il mezzo. Una sequenza di immagini che mostrano come poliziotti in assetto antisommossa (nella prima foto a sinistra) non abbiano ritenuto opportuno intervenire, neppure con una semplice sequela di manganellate.

Una sequenza di foto dunque. Visibile cliccando [www.sherwood.it](http://www.sherwood.it), il sito cui sono state inviate queste foto, uno dei siti che sta raccogliendo il materiale per il libro bianco sui fatti di Genova. Che speriamo venga pubblicato al più presto.



### L'INTERVENTO

## Quello spettacolo dei massacri venduto alle famiglie dei ragazzi massacrati

PIPPA MONTEDORO

Il G1 è finito, rivivrà il G1. Bush (il G1) e le sue 7 ancelle hanno distrutto una città e non si sono dati il prossimo appuntamento nel deserto del Nevada ma si apprestano a condannare un altro luogo civile e abitatissimo per il periodico rilancio della immagine del padrone del mondo con la sua corte e le sue coorti armate.

Già, perché non si riuniscono in mezzo al mare o per teleconferenza?, ci siamo chiesti in tanti.

Le risposte sono almeno tre. La prima sta nel G1+6+1 (la Russia è a oggi la scartina del gruppo e viene invitata una volta sì e una volta no) che deve ricordare ai finlandesi, ai tanzaniani, argentini o sudafricani o yemeniti chi decide per la sopravvivenza degli uomini della Terra. La seconda sta nella legittimazione dei governi della nazione ospitante: perché, alla faccia di tutte le inchieste che si potranno aprire sul comportamento delle forze dell'ordine o del ministero degli Interni,

in barba a qualunque conferma di infiltrazione di gruppi neofascisti o lanzichenecchi a pagamento che siano, rimangono (nell'immaginario collettivo: è il caso di dirlo) soltanto le auto e i negozi distrutti e l'uso improprio delle parole *comunisti e anarchici*, in testa, e perfino *cristiani*.

La terza risposta è arrivata giovedì sera, dalle frequenze di Italia 1, stazione televisiva Mediaset. Il maledetto venerdì 20 luglio è diventato un ignobile prodotto tv. *Il grande fratello* delle manganellate. Ed ecco il ritorno immediato, in soldi, di un vero e proprio battage pubblicitario che ha preceduto l'infamia fatta a Genova e a un intero movimento democratico, quello antiglobal. *Tutto in un giorno*, titolo più baggiano era impossibile trovarlo, un vero e proprio film che la tv di Berlusconi ha mandato in onda giovedì sera svelando l'ultimo arcano: la pubblicità serviva per smerciare il prodotto "informazione". Il morto? Se ne parla soltanto. Non si vede. Questa sì che è classe!

Il film è costato quattro soldi perché è tv-realtà ed è stato infarcito di spot perché prometteva grande share: quindi, ha reso tantissimo denaro.

Il film si riassume in quattro quadri in contemporanea, in tempi a seguire, della giornata dell'omicidio di Carlo Giuliani. Alessandro, il poliziotto dal volto umano con i suoi colleghi bravi ragazzi che non farebbero male a una mosca a patto che non sia politicizzata; Riccardino e il suo spezzone di corteo di tute bianche brave poiché impegnatissime a scansare gli scon-

tri; l'ex sessantottino Gianni Tassio nel suo negozio di dischi nella zona rossa, in via del Campo, costellato da foto dell'anarchico De André; e un quadro fluido e lasciato alla... creatività della regia.

Il film, travestito da reportage, macchiato da informazione, era stato evidentemente preparato: chiunque mastichi anche un poco di tecnica si è accorto che non c'erano soltanto i microfoni delle telecamere ma anche quelli addosso a poliziotti e altra fauna umana e chiunque ha visto che, alla fine, nei titoli di coda, figurava anche un bellissimo "Abiti: Kamantha". Il film, qualunque posizione avesse preso sugli scontri, sulle vessazioni, sulle angherie, sugli infiltrati, sui provocatori, sulle torture, sul tentativo sistematico di delegittimare ogni sinistra, sul G8 (e chiamiamolo così, per una volta), con chiunque si fosse schierato, sarebbe comunque rimasto ciò che è: un immondo e riuscito tentativo di far soldi con lo "spettacolo" della sofferenza umana.

Fermo restando il pericolo a livello nazionale più grosso: mandare in onda questo tipo di show significa abituare la gente a questi spettacoli. Abituarla!

Un'ultima cosa, alla fine della trasmissione, tra i ringraziamenti erano compresi quelli ai ministeri della Difesa e degli Interni.

Mi fermo qui. E perdonate, o competenti della sottile analisi politica, la mia livida e minimale disamina: ho voluto sparare due cazzate. Ma senza mirare.